Il pm tenta di placare i toni «Non c'è mai stata guerra...» Ma altri giudici hanno chiesto un rapido intervento del Csm

Si attende l'estradizione di Maurizio Broccoletti Sugli appalti in Calabria interrogato Adolfo Salabè

Sisde, Vinci ora frena ma nel pool la pace è lontana

Il giorno dopo la «grande rottura» nel «pool» che indaga sul Sisde, il giudice Antonino Vinci tenta di smorzare i toni della polemica: «Non è vero che ci siano state guerre in Procura». Ma la pace è solo apparente Ieri sono continuate le riunioni nel tentativo di sanare i contrasti, ma diversi giudici auspicano un intervento del Csm. L'inchiesta è in una fase delicata e rischia di essere bloccata. Come vogliono gli 007.

GIANNI CIPRIANI

ROMA Il giudice Vinci fa retromarcia «Senz'altro tutto sarà ricomposto Non è vero che all'interno della procura ci siano state guerre ci sono state probabilmente soltanto delle cose ma non scorrettezze» Dopo aver inviato al procuratore Mele una lettera per denunciare una sorta di «complotto» ai suoi danni, il sostituto procuratore inserito tra le polemiche nel «pool» che si occupa dello scandalo del Sisde, ha tentato di smorzare i toni dello sconto Una scelta in linea con l'orientamento della Procura, che sta cercando di scongiurare un intervento del Consiglio superiore della magistratura Ieri a palazzo di giustizia si sono tenute alcune riunioni Ma, dietro la calma apparente, il clima è ancora surriscaldato e le divisioni continuano ad essere profonde Le accuse di Vinci, alcune delle quali giudicate poco veritiere sono sembrate più che una difesa un tentativo per mettere in difficoltà quegli inquirenti che indagando con serietà hanno sollevato il «coperchio» sul sistema di corruzione che ha regnato per anni all'interno del Sisde Proprio per questo alcuni sostituti guardano con favore ad un intervento del Csm, proprio perché l'inchiesta sui «fondi neri» del servizio segreto civile ha fatto enormi passi in avanti e c'è il rischio che venga ostacolata E, soprattutto, che a pagare un prezzo alla fine siano proprio quegli inquirenti che hanno scoperto le malefatte di Riccardo Malpica, Maurizio Broccoletti e altri 007 corrotti

Il «caso» che ha determinato la spaccatura in Procura ha una lontana origine Quando Leonardo Frisani scoprì i conti illegali dei funzionari del servizio segreto civile emerse che gli stessi soldi erano stati trovati tempo prima proprio dal giudice Vinci, che indagava sui cosiddetti «palazzi d'oro» Cosa fece Vinci? Non indagò Si limitò a convocare l'allora direttore del Sisde, Angelo Finocchiaro, per chiedere di cosa si trattasse Finocchiaro - sostendo il falso - disse che si trattava di fondi riservati e che tutto era regolare Tanto bastò perché Vinci decidesse di non proseguire l'indagine e disponesse addirittura la restituzione dei soldi agli 007 corrotti Un «neo» di non poco conto Vinci ha tentato di difendersi chiamando in causa lo stesso procuratore Mele «La informai compiutamente e fu lei per primo che mi autorizzò a restituire i fondi al servizio di informazione» ha sostenuto nella lettera Ma la sostanza, si sostiene in Procura cambia di poco Riesce difficile immaginare infatti, che investigatore di punta sul caso Sisde, ora che lo scandalo è esploso in tutta la sua gravità, diventi proprio il giudice che aveva fatto arenare sul nascere l'inchiesta

Nella lettera, poi, Vinci ha sostenuto che la vice-prefetto Rosa Maria Sorrentino, da lui interrogata in assenza dei colleghi Torri e Frisani gli avrebbe raccontato che contro di lui era in atto un «complotto» per estrometterlo dalle indagini Perché? Perché non ci si fidava di lui Il motivo sarebbe da ricercare in quelle che Vinci ha definito «voci infamanti» che lo hanno raggiunto alcuni mesi fa All'epoca un imputato dell'inchiesta sulla Safim, Dario Barbato raccontò a verbale che «Vinci aveva accettato dei soldi per non chiedere l'arresto di Mauro Leone e Giuseppe Ciarrapico» Dichiarazioni piuttosto gravi, sulle quali è stato aperto un fascicolo In sommà una situazione delicata, che non è mai stata gestita in maniera adeguata dal vertice della Procura e che inevitabilmente, è esplosa Tante erano le contraddizioni Vinci, infatti nella sua lettera aveva parlato di «colleghi che hanno dato causa all'insorgere di questa sgradevole e imbarazzante discussione» Ieri ha negato che ci siano mai state guerre in Procura Una dichiarazione che tende a rassenerare il clima ma che fa a pugni con la sua stessa lettera

Ma nonostante le polemiche le indagini vanno avanti Soprattutto per merito del giudice Frisani e dei carabinieri del Ros, che sono riusciti a catturare Maurizio Broccoletti latitante a Montecarlo Ieri per il principato è partito il difensore dello 007 Nino Marazzita Inizialmente si era pensato che Broccoletti non avrebbe ostacolato l'iter per l'estradizione e che aveva manifestato l'intenzione di essere portato davanti ai giudici e raccontare la sua verità Ora sembra che il desiderio dello 007 sia quello di guadagnare almeno qualche giorno E ieri infine, sono emersi alcuni particolari sull'interrogatorio dell'architetto di fiducia di Sisde e Quirinale, Adolfo Salabè, indagato per concorso in peculato A Salabè sono stati chiesti molti chiarimenti sull'iter di molti appalti miliardari ricevuti dal servizio segreto Ma la discussione ha riguardato anche molte attività dell'imprenditore in Calabria, dove peraltro sulla «Fra sa» di Salabè sono già state aperte due indagini dalla procura di Catanzaro

Il pm Antonino Vinci

«Famiglia Cristiana» e l'agenzia «Novica»: troppi errori. L'autore: «Solo pretesti»

Rifiutano la pubblicità a pagamento di un libro che parla di preti e mafia

Da tempo la Chiesa siciliana è nell'occhio del ciclone La Tangentopoli palermitana, le inchieste su Cosa Nostra, la caccia ai latitanti, conducono spesso chi indaga a indirizzi insospettabili, nelle chiese, nelle sacrestie. Il mondo cattolico è scosso. E «Famiglia Cristiana» e l'agenzia «Novica» rifiutano la pubblicità a pagamento al libro di un giornalista che racconta queste storie.

DAL NOSTRO INVIATO
SAVERIO LODATO

PALERMO «Si parla molto dei rapporti fra la Chiesa e la mafia siciliana perchè la cronaca delle ultime settimane offre scenari impensabili, svela storie segrete e scandalose, mostra con impietosa evidenza quanto fosse diffusa e radicata l'abitudine dei boss di utilizzare una sponda insospettabile Latitanti forse nascosti in sacrestia, cellulari di alti prelati adoperati per attivare una *mafia line* che fosse al riparo da intercettazioni indiscrete appalti e mazzette per rifare il lifting al quasi millenario Duomo arabo normanno di Monreale preti assassinati sul fronte della antimafia, preti assassinati sul fronte opposto, non sono questi gli altrettanti capitoli di un libro fantareligioso scritto da un Salman Rushdie particolarmente incattivito, ma i titoli di testa di una vicenda destinata a riservare sorprese ben peggiori Su questa Chiesa siciliana sono aperte inchieste della magistratura, esistono già voluminosi rapporti di polizia carabinieri e guardia di finanza, e più di un sacerdote, ormai, è costretto a consultare il codice di procedura penale insieme al Vecchio e al Nuovo Testamento Ci sono altri preti invece, costretti a vivere scortati, parrocchie blindate, e tiratori scelti mimetizzati fra i fedeli che seguono la messa E paradossalmente la situazione precipita in un momento in cui la Chiesa nel suo complesso con la poderosa scelta nella Valle dei Templi ad Agrigento di Papa Wojtyla, e quella siciliana in particolare stanno profondendo il massimo delle energie individuali e dell'impegno spirituale contro Cosa Nostra La contraddizione è solo apparente per 50 anni la Chiesa locale ha ritenuto di essere impermeabile al fenomeno, pur sapendo che non era vero e ora sta emergendo in maniera tumultuosa quell'inquietante sottosuolo che alcuni pretendevano di esorcizzare

Quando infatti si decide di cercare sul seno i latitanti, non ci si può più fermare se ci si imbatte in intoccabili santuari È quello che è accaduto seguendo le tracce di Leoluca Bagarella di chi è la colpa se le tracce del superlatitante portano in sacrestia e al telefono di padre Mario Campisi (raggiunto da avviso di garanzia per favoreggiamento), segretario personale di monsignor Cassisa vescovo di Monreale ? Quando si indaga davvero sulla centrale che gestiva i più grandi appalti delle opere pubbliche non si può far finta di nulla se al posto del palazzo dei congressi della diga della superstrada, salta fuori una Cattedrale È ciò che è accaduto raccogliendo le dichiarazioni di Giuseppe La Pera capocantiere della *Rizzani De Eccher* di chi è la colpa se un monsignore non si faceva scrupolo di interessi assai terreni piuttosto che celesti? Questione questa delicatissima e attuale e recentemente rilanciata da Giancarlo Caselli procuratore capo a Palermo in occasione della conferenza dei vescovi siciliani, ad Acireale

Ma se è così, occorre chiedersi a quale logica risponde la decisione del settimanale Famiglia Cristiana e, ancora prima, del periodico della curia palermitana, Novica (Notiziario di Vita Cattolica), di rifiutare inserzioni pubblicitarie, ovviamente a pagamento di un libro che quel rapporto fra una parte del clero e Cosa Nostra, racconta sino in fondo? Il libro, in vendita da due mesi, ha un titolo considerato provocatorio « Il Signore sia coi boss Storie di preti fedeli alla mafia e di padrini timorosi di Dio» Lo ha scritto Enzo Mignosi, corrispondente da Palermo del «Corriere della Sera», ed è stato recensito sull'Unità, l'11 Ottobre Ripercorre – lo ricordiamo – 50 anni di patti inconfessabili, ricostruisce episodi, situazioni *carniere* all'ombra di una mafia ossequiosa verso il clero e benevolmente ricambiata Mignosi si dice sorpreso per la doppia censura dei settimanali cattolici e tiene a precisare di non avere mai generalizzato una vicenda da riferirsi invece a certi ambienti, a certi sacerdoti, e a certe vicende ormai di dominio pubblico e che appartengono alla storia della Sicilia Ieri sera padre Vincenzo Noto giornalista direttore di «Novica», ha reagito con una durissima nota alle critiche per il rifiuto di quella pubblicità *Non potevamo – è il senso della dichiarazione* – invitare all'acquisto di un libro al quale avevamo già fatto una recensione negativa perchè «pieno di errori» Replica Mignosi «Lascio agli altri il giudizio sulla *congruità di tali affermazioni* Gli errori che mi si rimproverano sono questi ho scritto che il cardinale Ruffini era fratello di un ex ministro dc, e invece era zio Ho scritto che la messa all'Ucciardone, tenuta dal cardinale *Pappalardo, fu a Natale* dell'82, e invece è di qualche mese prima Padre Noto ha censurato il libro per queste piccole imprecisioni? Probabilmente non ha saputo interpretare in maniera corretta certi passaggi del libro Altrettanto sorprendente la decisione di «Famiglia Cristiana» poichè mi risulta che non abbiano neppure letto il libro limitandosi alla visione superficiale del titolo e della copertina Credo di essere in sintonia con uno spirito autenticamente cristiano proprio per avere denunciato senza per altro scoprire nulla che non fosse già noto lo scandaloso intreccio fra mafia e Chiesa»

Frode alimentare: quattro arresti a Palermo e Milano

PALERMO Un traffico di prodotti alimentari scaduti ai quali era stata sostituita la data di scadenza sulla confezione è stato bloccato dal secondo gruppo della guardia di Finanza di Palermo Gli agenti hanno arrestato quattro persone a Palermo e a Milano Sono Giuseppe Chiappara di 17 anni, Franco Volta di 46 e Salvatore Di Noto pregiudicato di 54 anni fermati a Palermo e Luigi Stabellini 61 già detenuto a Milano per reati finanziari Tutti sono accusati di associazione per delinquere finalizzata alla frode in commercio La merce oltre 100 tonnellate è stata sequestrata in due grandi magazzini di stoccaggio nella zona di via Oreto dove venivano contraffatte le date di scadenza Altre due persone sono state denunciate a piede libero perché nei loro negozi di vendita sono state trovate alcune confezioni di alimentari provenienti dall'attività illecita

Le indagini cominciate quattro mesi fa hanno permesso di accertare che la merce posta in vendita nelle aste fallimentari di Treviso per essere distrutta veniva aggiudicata assieme a piccole quantità regolari Da Treviso veniva trasferita nei magazzini di Palermo per essere trattata e poi immessa in commercio Secondo gli investigatori a capo della cosca sarebbe Stabellini nativo di Cento in provincia di Ferrara titolare della «Base promozione srl» con sede a Milano una società alla quale venivano assegnati i lotti messi all'asta a Treviso Stabellini inoltre sarebbe titolare di altre 20 società, l'attività delle quali e al vaglio degli inquirenti Al momento dell'arresto Franco Volta era intento a sostituire etichette autoadesive in alcune confezioni con una data di scadenza «prolungata» da quattro a sei mesi stampigliate anche con apparecchiature elettroniche Di Noto era in possesso di oltre 66 milioni di lire in contanti e assegni che gli investigatori ritengono provenienti dal commercio I militari hanno inoltre informato in una conferenza stampa che l'istituto di igiene e profilassi di Palermo ha accertato che i prodotti non erano commestibili e quindi pericolosi In uno dei magazzini è stata inoltre trovata una macchina con la quale veniva prodotto pane grattugiato ricavato da grissini ammuffiti

Applicata la nuova legge. La Camera aveva negato l'autorizzazione

Via libera alle indagini su Misasi Il gip respinge l'archiviazione

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA Riccardo Misasi resta indagato per associazione a delinquere di stampo mafioso nonostante la Camera abbia a suo tempo, respinto la richiesta di autorizzazione a procedere nei suoi confronti È uno degli effetti della nuova legge sull'immunità parlamentare recentemente approvata, che ha privato deputati e senatori dell'ombrello protettivo di cui hanno goduto fino poco tempo fa

Proprio perche bloccato dal voto della Camera il *pubblico ministero* Roberto Pennisi titolare delle indagini sul comitato politico-mafioso accusato di aver controllato affari politici e malavitosi di Reggio e di una parte consistente della Calabria, aveva presentato al Giudice delle indagini preliminari (Gip) una richiesta di archiviazione per Misasi Ma il Gip Alberto Cisterna ha rigettato la richiesta restituendo i documenti a Pennisi perché continui le indagini

Stessa sorte di Misasi per il senatore Sisinio Zito e il deputato Antonio Mundo entrambi socialisti accusati di concorso in ricettazione nell'ambito della tangentopoli reggina erano stati «assolti» dai due rami del parlamento che aveva rifiutato l'autorizzazione a procedere Ma il giudice Cisterna ritiene che le indagini della procura debbano continuare anche su loro

Secondo Cisterna dato che il decreto di archiviazione motivato «con la negata possibilità di procedere nelle indagini» non era stato ancora emesso non essendovi più l'ostacolo dell'immunità parlamentare ristretta ora ai soli casi che si riferiscono a opinioni espresse e a voti dati dai parlamentari nell'esercizio delle loro funzioni e necessario che il Pm continui a condurre le indagini essendo venuti meno gli impedimenti

Il provvedimento del Gip reggino chiarisce anche un altro punto rilevante Chi stabilisce se il parlamentare viene perseguito per un fatto connesso alla propria attività? Deve farlo il Parlamento Ma nel caso di Misasi Zito e Mundo (o in casi analoghi) il problema non si pone Non è necessario spiega Cisterna rinviare gli atti a Roma per un giudizio sulla legittimità delle indagini Il problema si pone infatti solo e soltanto per reati rispetto ai quali sussistere il dubbio – per esempio diffamazione o calunnia In nessun caso invece l'associazione a delinquere di stampo mafioso la ricettazione e in generale tutti i reati non di opinione ovvero quelli contro il patrimonio la fede pubblica l'ordine pubblico possono essere soggetti ad alcun controllo parlamentare Se non fosse così conclude il Gip verrebbe surrettiziamente aggirata la norma frapponendo alla attività del giudice una specie di pregiudiziale parlamentare che è proprio quella che il legislatore ha voluto eliminare

La sentenza napoli l'incubo dei giudici con la giustizia per un bel grappolo di parlamentari che erano riusciti per il rotto della cuffia del l'immunità a scansare il giudice ordinario

1ª Conferenza delle donne del Pds

Roma, 9-10-11 dicembre 1993
Hotel Ergife, via Aurelia 619

Essere sinistra Diventare governo

PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA

Le donne del Pds

Ing. Orlando Rosella e Duilio rimangono la forte del loro caro papà

LEONARDO AZZELLINO

iscritto al Pci aveva lavorato come rotativista dal '58 nello stabilimento di Via dei Taurini dove si stampava *l'Unità* Nel '75 era andato in pensione Marito padre e uomo indimenticabile si è spento ieri dopo un anno di sofferenze I funerali si svolgeranno lunedì 6 dicembre alle ore 11 30 nella Chiesa di S. Giuseppe Moscati in via Bruno Rizzieri n 120

Roma 5 dicembre 1993

Il genero Salvatore le nuore Claudia e Silvana i nipoti Daniela Fabio Andrea Arianna Lavio David Lorella Ivano e il pronipote Giancarlo piangono il grande nonno

NARDO

e lo ricordano a quanti gli hanno voluto bene

Roma 5 dicembre 1993

Il presidente Antonio Bernardi i consiglieri d'amministrazione il collegio dei sindaci la redazione l'amministrazione e i poligrafici de *l'Unità* sono vicini a Duilio Azzellino e alla sua famiglia per la morte del papà

LEONARDO

Roma 5 dicembre 1993

Walter Veltroni partecipa con affetto al dolore di Duilio Azzellino per la morte del padre

LEONARDO

Roma 5 dicembre 1993

L'amministratore delegato de *l'Unità* Amato Mattia è vicino con amicizia e affetto grandissimi al compagno Duilio Azzellino nostro Direttore del personale e a tutti i suoi cari per la perdita del padre

LEONARDO

Roma 5 dicembre 1993

Nedo e Marisa si stringono forte forte a Duilio per la scomparsa del caro papà

LEONARDO

Roma 5 dicembre 1993

Soriano ricorda

LEONARDO AZZELLINO

amico e collega oltre che padre di Duilio

Roma 5 dicembre 1993

Tonino Alfonso Roberto Cro Franco Dino Roberto e Pino abbracciano Duilio grande amico e maestro di molti colpito dalla perdita del padre

LEONARDO AZZELLINO

Roma 5 dicembre 1993

Antonio Zolle abbraccia forte forte Duilio e partecipa al suo dolore per la morte del papà

LEONARDO

Roma 5 dicembre 1993

Erasmo e Giuseppina partecipano al dolore di Duilio per la perdita del padre

LEONARDO AZZELLINO

Milano 5 dicembre 1993

Willy Camagni e Cesare Cler partecipano al dolore dell'amico Duilio per la scomparsa del padre

LEONARDO AZZELLINO

Milano 5 dicembre 1993

La Rsu de *l'Unità* di Roma interpretando il sentire di tutti i compagni di lavoro partecipa al lutto che ha colpito il Direttore del Personale per la perdita del padre

LEONARDO AZZELLINO

Roma 5 dicembre 1993

I compagni tutti della redazione de *l'Unità* di Milano partecipano al dolore di Duilio Azzellino e della sua famiglia per la perdita del suo papà

LEONARDO AZZELLINO

Milano 5 dicembre 1993

I giornalisti e i poligrafici de *l'Unità* dell'Emilia Romagna partecipano commossi al dolore di Duilio Azzellino e dei suoi familiari per la scomparsa del padre

LEONARDO

Bologna 5 dicembre 1993

La redazione di Firenze partecipa commossa al dolore di Duilio e di tutta la famiglia per la morte di

LEONARDO AZZELLINO

Firenze 5 dicembre 1993

Il segretario di redazione e la segreteria di redazione partecipano al dolore di Duilio Azzellino per la scomparsa del padre

LEONARDO

Roma 5 dicembre 1993

Gli ispettori Tullio dattilografe e il commerciale partecipano al cordoglio di Duilio e famiglia per la perdita del padre

LEONARDO

Roma 5 dicembre 1993

I compagni del reparto clichè di Roma insieme ai colleghi di Milano e Bologna si stringono a Duilio in questo difficile momento

Roma 5 dicembre 1993

Pippo Luciano e Pietro si stringono affettuosamente e con cordoglio a Duilio e alla sua famiglia per la perdita del caro padre

LEONARDO

Roma 5 dicembre 1993

Bruno Bridda partecipa con profondo cordoglio al lutto che ha colpito Duilio Azzellino per la perdita del padre

LEONARDO

Roma 5 dicembre 1993

Giorgio Frasca Polara Enrico Paguini e Sergio Sergi partecipano con profondo affetto al dolore del compagno Duilio colpito dalla perdita del padre

LEONARDO AZZELLINO

Roma 5 dicembre 1993

Beppe Cerotti partecipa al dolore dell'amico Duilio per la scomparsa del padre

LEONARDO AZZELLINO

Milano 5 dicembre 1993

Antonella Cristina Nanni Pietro e Romeo sono vicini a Duilio in questo triste momento Con affetto

Roma 5 dicembre 1993

Marco Ferrari Rossella Michienzi e i collaboratori della redazione di Genova de *l'Unità* si stringono attorno a Duilio Azzellino colpito nella sua sensibilità e nella sua dolcezza dal la scomparsa del padre

LEONARDO

Genova 5 dicembre 1993

Peppino Memella è vicino a Duilio Azzellino in questo momento di dolore per la morte del padre

LEONARDO

Roma 5 dicembre 1993

Vito Lacanza e Mario Riccio si uniscono al dolore di Duilio per la scomparsa del padre

LEONARDO AZZELLINO

Napoli 5 dicembre 1993

I compagni sez Aurelia sono vicini a Maria Luisa ed Elvio per la scomparsa della

MAMMA

Roma 5 dicembre 1993

Le compagne e i compagni del servizio esteri sono vicini con affetto a Duilio per la scomparsa del padre

LEONARDO AZZELLINO

Roma 5 dicembre 1993

Luca Colasanto a nome proprio e a nome della società Telestampa Romana e Stampa Quotidiana è vicino all'amico Duilio per la scomparsa del

PADRE

Roma 5 dicembre 1993

È deceduto il compagno

FERRUCCIO GHISALBERTI
(Fiorello)

vecchio militante partecipò alla Resistenza iscritto al Pci poi al Pds I compagni della sezione di Ponzano Magra lo ricordano per l'esempio costantemente profuso di molti anni nell'attività di propaganda e nella diffusione del nostro giornale Ai figli Emo Rita Miranda e Olimpia giungano le condoglianze dei compagni di Ponzano della federazione spezzina del Pds e de *l'Unità*

Ponzano Magra La Spezia 5 12 93

Nel III anniversario della morte di

DUILIO MINICOZZI

la moglie il figlio la figlia la nuora il genero le nipoti la sorella e cognati lo ricordano con immutato affetto a quanti lo amarono e stimarono

Roma 5 dicembre 1993

Le compagne ed i compagni del Pds di Pradamano e i diffusori de *l'Unità* costernati annunciano l'improvvisa scomparsa del caro compagno

URBANO MAIERO

iscritosi giovanissimo nel 1944 al Pci è stato in prima fila nelle lotte contadine degli anni 50 duramente perseguitato fisicamente psicologicamente e moralmente fino ai nostri giorni per i suoi ideali di sinistra di democrazia di libertà e di uguaglianza ha costantemente militato per 50 anni nella sezione del Pci prima e nel Pds poi Come dirigente come diffusore dei giornali e come organizzatore della Festa de *l'Unità* è stato un esempio semplice e generoso di come la festa morale civile e politica siano fattori chiave per ottenere la stima e la riconoscenza di tutti compagni o avversari politici che siano La compagna ed i compagni della Federazione di Udine del Pds si uniscono al grave lutto che ha colpito la famiglia e i compagni e le compagne di Pradamano

Pradamano (Udine) 5 dicembre 1993

Nel 8° anniversario della scomparsa del compagno

RINALDO ZORAT

i familiari i compagni e compagne della sezione di Campolongo al Torre lo ricordano con immutato affetto a quanti lo vollero bene e gli furono amici e compagni e sottoscrivono per *l'Unità*

Campolongo al Torre 5 dicembre 1993

Enzo e Valda vogliono ricordare a tutti coloro che li hanno amati e a coloro che li hanno imparato a conoscere per quale che hanno lasciato e il loro impegno sociale e politico per la loro università e per la compagna

RENATO PETRI,
MARIA FERUGLIO
NIDIA PETRI DI GIUSTO

e sottoscrivono per *l'Unità* che è stata la loro e la nostra

Udine 5 dicembre 1993

[illegible]

LUIGI MASCALCHI

della sezione Isolotto storica [illegible] compagni ricordando le battaglie [illegible] per la difesa della libertà della democrazia e la giustizia sociale [illegible] sottoscrivono 100.000 lire per *l'Unità*

Firenze 5 dicembre 1993

In memoria di

DORA

Aldo e Lisa

Firenze [illegible] dicembre 1993